

## *Fedeltà all'essenziale: l'iniziazione cristiana e la trasmissione della fede*

S.E. Mons. Donal McKeown,  
Vescovo di Derry, Irlanda  
Presidente del Comitato per la Pastorale Giovanile  
della Conferenza episcopale irlandese

In Irlanda, si è dato a lungo per scontato che l'identità etnica o nazionale e l'appartenenza religiosa fossero strettamente collegate. L'esistenza di moltissime scuole cattoliche, completamente finanziate dallo Stato sia nella Repubblica d'Irlanda che nell'Irlanda del Nord, ha portato a una situazione in cui gran parte dell'educazione dei giovani alla fede è stata subappaltata alle scuole. E quindi quando il sistema non funziona la colpa viene attribuita alle scuole. Abbiamo dovuto riscoprire la famiglia e la comunità parrocchiale come luogo primario di iniziazione e crescita nella fede, laddove la scuola cattolica può svolgere un ruolo di sostegno ma in nessun caso essere gravata di questo compito per intero. L'istruzione religiosa può supportare ma mai sostituire l'evangelizzazione e la catechesi. Una delle sfide per la Chiesa irlandese è stata lo sviluppo di un approccio alla crescita nella fede come un "circuitto di cure". Questo si basa sui principi enunciati in *Trasmettere la Buona novella*, il Direttorio nazionale per la Catechesi in Irlanda pubblicato nel 2010, e in *Chiamati insieme – Fare la differenza*, un documento base per la pastorale giovanile in Irlanda (2009). Questi documenti presentano chiaramente una strategia e una struttura per promuovere i modi migliori per passare dall'iniziazione cristiana attraverso la crescita nella fede a scuola e in famiglia, fino al difficile mondo dell'adolescenza.

Propongo di:

- osservare la conversione pastorale che questo ha comportato per la Chiesa irlandese;
- indicare gli elementi chiave attualmente disponibili per creare il circuito di cure;
- sottolineare i punti essenziali di qualunque formazione che sia fedele alla fede.

1. I cambiamenti recenti – come il secolarismo, gli scandali e una generale perdita di fiducia nelle istituzioni di ogni tipo – hanno trascinato la Chiesa irlandese in un territorio sconosciuto. L'Irlanda – nord e sud –, paese in cui in passato la Chiesa e il linguaggio della fede erano onnipresenti e rientravano nello sfondo di ogni evento, adesso si trova nella situazione per cui, in alcuni ambienti, è quasi socialmente inaccettabile parlare di Chiesa e di fede o cercare di difendere in pubblico i principi cristiani. Questo fa sì che per i giovani e gli adulti sia molto difficile imparare a parlare il linguaggio della fede – e moltissimi finiscono per acquisire qualche frammento di vocabolario religioso ma nessuna sintassi.

Perciò la Chiesa irlandese ha dovuto andare oltre le questioni legate a un modello di Chiesa incentrato sul servizio – del tipo “Come facciamo a trovare abbastanza preti per celebrare tutte le messe e i funerali?” – e assumere le strategie di una Chiesa missionaria, basate sull'idea di Papa Francesco che *«le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma*

delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso» (EG 27).

Questo ha comportato tre grandi nuovi orientamenti in tutta la programmazione delle strategie pastorali, e in particolare nel settore della pastorale giovanile:

- a. L'obiettivo di insegnare la fede tramite parole, gesti ed esempi;
  - b. La disponibilità ad assumersi dei rischi confidando in Dio mentre intraprendiamo il viaggio dell'Esodo;
  - c. La chiarezza che il messaggio del Vangelo è mirato a cambiare il mondo e non semplicemente ad aiutarci ad affrontarlo così com'è.
2. Le varie diocesi si stanno muovendo in tempi diversi. Tuttavia si stanno rendendo disponibili una serie di opzioni chiave per sostenere la crescita nella fede, adeguate alle varie fasi dello sviluppo umano.
- a. È chiaro che, nella visione cattolica del mondo, la comunità non è soltanto una parte del contesto necessario per la trasmissione della fede, ma anche un elemento centrale nel contenuto della fede stessa. Perciò tutti gli inviti alla conversione e alla crescita devono comprendere le relazioni verticali e orizzontali che ci legano a Dio e gli uni agli altri. Questo può essere difficile da far valere in una cultura in cui l'individualismo è dominante e la celebrazione sacramentale rischia di essere ridotta al livello di una Disneyworld religiosa. In alcuni casi, le parrocchie hanno dovuto lottare per riprendere dalle scuole la celebrazione delle prime comunioni e delle cresime, anche se, per molti, la comunità scolastica è diventata il luogo principale dell'esperienza ecclesiale.
  - b. Il risultato di questo processo è stato lo sviluppo di programmi pre-sacramentali destinati a supportare i genitori e la scuola con attività legate alla liturgia domenicale. Questa dimensione comunitaria è essenziale nella fase in cui i bambini smettono di essere concentrati prevalentemente su sé stessi e il proprio piccolo mondo domestico per aprirsi alle realtà della comunità più ampia. L'esperienza della comunità di fede può affermare l'appartenenza e l'accoglienza dei giovani, oltre a radicare la loro fede nell'Eucaristia settimanale.
  - c. Siccome la cresima in Irlanda viene celebrata alla fine delle scuole elementari (11 o 12 anni di età), è necessario che ci sia un seguito nel momento in cui si formano nuove amicizie. Questo ha portato alla realizzazione di un programma quadriennale chiamato *GIFT – Growing In Faith Together*, che intende offrire una catechesi annuale per aiutare i giovani a esplorare la fede, ad apprenderne il linguaggio e ad affrontare le questioni che essa pone nella società contemporanea. La parrocchia che ha elaborato questa strategia ha concluso il programma con una settimana di *peregrinatio ad Petri sedem*.
  - d. Per coloro che desiderano continuare il loro cammino di fede come discepoli di Gesù, 10 anni fa un prete della mia diocesi ha istituito il Concorso Giovanni Paolo II <sup>1</sup>. Si tratta di un programma parrocchiale per ragazzi di 16-17 anni, adesso attivo in quasi tutte le diocesi irlandesi, che comporta un impegno nei seguenti ambiti:
    - i. Coinvolgimento nella parrocchia
    - ii. Iniziative sociali

---

<sup>1</sup> <http://www.thepopejohnpauliiaward.com>

- iii. Una presentazione scritta e/o orale di cosa significa essere un membro battezzato della Chiesa.  
Si possono ottenere riconoscimenti di diversi livelli, secondo il tempo dedicato all'impegno.
  - e. In Irlanda, molte diocesi usano il loro pellegrinaggio annuale diocesano a Lourdes come opportunità per la formazione di nuovi giovani discepoli. Questo può essere un contesto eccezionale per sviluppare:
    - i. Uno spirito di squadra intergenerazionale nella Chiesa;
    - ii. Uno spirito di preghiera e rinnovamento;
    - iii. Una scoperta del ruolo del servizio ai malati e disabili come elemento costitutivo del discepolato.
  - f. Per noi, in Irlanda, una delle fasce d'età più difficili da raggiungere è quella dei giovani adulti. Molti lavorano o vivono lontano da casa. Un modello molto valido di pastorale per giovani adulti e crescita nel discepolato viene offerto dal movimento *Youth 2000*<sup>2</sup>, chiaramente incentrato su preghiera, adorazione, vita morale e comunione. In un contesto di solidarietà, i giovani adulti possono anche trovare il coraggio di praticare e imparare il linguaggio del discorso di fede. Possono anche approfondire il proprio cammino di fede e cercare sia ispirazione che incoraggiamento.
3. Al centro di tutti questi strumenti pastorali c'è la convinzione che la sequela di Cristo nella Chiesa è uno schema complesso che coinvolge mente, cuore e mani. A mio parere fedeltà all'essenziale significa non soltanto adesione all'insegnamento della Chiesa ma anche consonanza tra tutti gli aspetti della nostra vita cristiana, il che include tre elementi.
- a. Il contenuto della fede.  
I giovani possono aver imparato vari elementi della dottrina cristiana senza veramente arrivare a cogliere gli elementi chiave della visione e della meta-narrativa cristiana del mondo. Papa Francesco afferma chiaramente: *«Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa»* (EG 35).  
Il Credo, naturalmente, riassume con chiarezza il fulcro dei dogmi cristiani. Tuttavia, vi sono degli elementi specificamente cattolici che fanno parte della nostra fede, e in tutti questi l'Incarnazione ha un rilievo preminente. Questo vale per la nostra ecclesiologia, la nostra teologia sacramentale e il nostro insegnamento morale. C'è un elemento di verità nella frase attribuita al preside di una scuola cattolica in Inghilterra, che secondo quanto riportato ha detto: "Noi non insegniamo il cattolicesimo come un dogma. Lo insegniamo come una lente attraverso la quale guardare il mondo". Il cattolicesimo non è solo una serie di

---

<sup>2</sup> <http://www.youth2000.ie/>

insegnamenti e di leggi, ma scaturisce dal cuore di Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito (cfr. *Gv* 3,16).

Inoltre, se la teologia è *fides quaerens intellectum*, allora alla base della fedeltà all'insegnamento della Chiesa «non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Papa Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1).

Formazione e fedeltà significa aiutare i giovani discepoli a crescere nell'adesione all'insegnamento di Gesù perché si sono innamorati di Lui.

b. Fedeltà nella formazione comporta anche fedeltà alla ricchezza della spiritualità cristiana, ossia quella “perseveranza nelle preghiere” a cui si faceva riferimento nella Chiesa primitiva (cfr. *At* 2,42).

La formazione nella fede comporta una vita spirituale profonda, che comprende preghiera con la Chiesa, preghiera con le scritture, adorazione, pratica dei sacramenti e celebrazione dell'anno liturgico. Se vogliamo sviluppare nei giovani gli stessi sentimenti di Gesù Cristo (cfr. *Fil* 2,5), allora dobbiamo assicurarci che la nostra formazione non finisca «per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti» (EG 207).

In un contesto in cui la fede è esposta alla pressione della cultura popolare, c'è il pericolo che la spiritualità diventi un rifugio per gli intimoriti piuttosto che un'ispirazione per i discepoli ricolmi di Spirito. Perciò Papa Francesco cita San Giovanni Paolo II quando dice che «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione» (EG 262).

c. I giovani molto spesso sono idealisti. Rispondono bene all'appello ad essere generosi con gli altri e le opportunità di impegno verso i poveri e i bisognosi sono un elemento costitutivo della fede cristiana. Gesù invita i suoi discepoli a cambiare la realtà – e non semplicemente criticarla o cercare di sopravviverci. Papa Francesco è di nuovo molto esplicito, quando sottolinea che la fede «implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola “solidarietà” [...] richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni» (EG 188).

Per sviluppare la fedeltà al Vangelo è necessaria l'iniziazione e la maturazione di una spiritualità che crei comunità di discepoli controcorrente.

### *Conclusione*

In Irlanda ci troviamo ad affrontare moltissime sfide nella pastorale giovanile. Tuttavia, sappiamo che Gesù ha chiamato a sé i discepoli perché erano attratti da lui. Li ha ammaestrati per tre anni e, dopo la sua partenza, mediante lo Spirito. Ha insegnato loro ad amarlo e ha promesso che il Padre e il Figlio verranno a prendere dimora in chi crede (cfr. *Gv* 14,23). Il Nuovo Testamento insegna che il

nostro corpo è Tempio dello Spirito Santo e Gesù ci ha detto che lo avremmo incontrato nei suoi fratelli più piccoli (cfr. *Mt 25,40*).

Possiamo ancora vedere come la fedeltà ai fondamentali elementi verticali e orizzontali della fede cristiana stimola i giovani ad affrontare le sfide di un mondo decaduto. E questo messaggio, quando è proclamato fedelmente, ancora aiuta molti nuovi seguaci *«a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti»* (EG 39).